

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE
PUBBLICHE IMPEGNATE**

MISSIONE A PISA

RESOCONTO STENOGRAFICO

**AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI PISA
LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2017**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Audizione del Sindaco di Cascina, Susanna Ceccardi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Cascina, Susanna Ceccardi.

Signor sindaco, la ringraziamo di essere qui. Come lei ben sa, stiamo svolgendo un lavoro per conto del Parlamento. La nostra è una Commissione parlamentare d'inchiesta, quindi ha poteri paragonabili a quelli della magistratura ordinaria per quanto concerne i meccanismi di verifica, controllo e monitoraggio del sistema di accoglienza dei migranti nel nostro Paese.

Come ha visto, abbiamo preso a campione due territori. Uno è quello del suo comune, anche su segnalazioni arrivate della sua amministrazione, anche attraverso qualche collega che aveva segnalato alcuni elementi di problematicità nel suo territorio. Abbiamo poi anche visitato un'altra struttura, nel comune di San Giuliano Terme.

Il nostro compito è quello di capire come effettivamente vengono gestiti i centri, i problemi presenti, le difficoltà che ci sono. Stiamo raccogliendo tutta la documentazione necessaria. Come credo saprà, siamo affiancati da ufficiali di polizia giudiziaria, che sono incaricati di compiere una

verifica documentale di quanto viene dichiarato dai soggetti gestori, che ovviamente deve essere tutto riscontrato e verificato.

Al di là di questo, vorremmo sapere da lei, dal suo osservatorio istituzionale, quali sono realisticamente i problemi e quali sono, a seconda dell'amministrazione comunale, gli elementi di problematicità relativi a quella struttura. Avete anche altre strutture?

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Sì.

PRESIDENTE. In generale, quindi, su tutte le strutture del comune di Cascina, ovviamente degne di nota. Se altre cose vanno bene, valuterà bene nel suo intervento.

Le do subito la parola. Eventualmente, i colleghi potranno rivolgerle qualche domanda integrativa.

Voglio dirle, altresì, che quest'audizione viene registrata. Credo lei sappia come funziona, ma se durante l'audizione dovesse avere la necessità di fornire dei dati e delle informazioni riservate, ce lo dice e passeremo in seduta segreta, così le dichiarazioni non saranno rese pubbliche, ma verranno utilizzate solo ai fini dell'indagine che stiamo svolgendo.

Le cedo la parola.

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. La ringrazio. Avevamo richiesto la visita della Commissione parlamentare alla struttura "La Tinaia" e quindi ringrazio la Commissione perché la richiesta è stata accolta.

Io ho fatto un *focus* in particolare sulla Tinaia. Ci sono anche altre strutture presenti nel comune di Cascina che avrebbero bisogno di un approfondimento, ma oggi ho portato una relazione soltanto su quella struttura, proprio perché avevo capito e sapevo che il *focus* sarebbe stato fatto in particolare su quella. Mi riservo, comunque, prossimamente di inviarvi del materiale anche sulle altre strutture.

PRESIDENTE. Tra l'altro, vedo che le altre strutture sono di dimensioni più piccole rispetto a quella, almeno dai dati che ci vengono forniti. Ci può inviare dei dati anche successivamente.

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Per avere un quadro generale, quello di Cascina è un comune di 45.000 abitanti, il secondo della provincia di Pisa, e ha diverse strutture d'accoglienza. Quella chiamata "La Tinaia" è la struttura più grande sul nostro territorio.

Leggerei, innanzitutto, la relazione che vi ho preparato perché rimanga a verbale, poi *a latere* farò delle considerazioni.

PRESIDENTE. Signor sindaco, come desidera, ma per rendere più agevole il nostro lavoro: questo documento che lei ci ha consegnato entra a far parte dei documenti formali della Commissione, quindi non se non vuole, non c'è bisogno di leggerlo. Se invece vuole leggerlo, lo può leggere tranquillamente.

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Lo leggo anche per fare dei *focus*.

Con la presente intendo portarvi a conoscenza della complessa situazione del centro di accoglienza straordinaria presso l'immobile noto come "La Tinaia", che attualmente - a quanto risulta alla sottoscritta - ospiterebbe 75 migranti. Uso il condizionale perché non sempre abbiamo l'aggiornamento in tempo reale da parte delle prefetture sul numero dei migranti che arrivano sul nostro territorio. Questa è un'altra cosa che voglio segnalare alla Commissione: puntualmente non ci viene segnalato quanti migranti arrivano a Cascina prima che arrivino. Tutte le volte che si sente *vox populi* che arrivano dei migranti, siamo costretti a fare interrogazione ufficiale alla prefettura e, solo dopo la mia interrogazione ufficiale, ci viene comunicato il numero (a volte anche parecchi giorni dopo).

L'ultima volta il numero di 75 migranti è stato comunicato dalla prefettura di Pisa al comune di Cascina, via posta certificata, il 10 febbraio 2017. A tal proposito, non si può non evidenziare come l'amministrazione comunale su cui insiste l'edificio sia all'oscuro delle generalità dei migranti, del loro Paese di provenienza o del loro stato di salute, nonostante, come è noto, il sindaco, ai sensi della vigente normativa, sia autorità sanitaria locale e, in questa veste, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 833 del 1978 e dell'articolo 117 del decreto legislativo n. 112 del 1998, possa anche emanare, in caso di emergenze sanitarie e di igiene pubblica, ordinanze contingibili e urgenti.

Entrando, tuttavia, nel merito dell'oggetto dell'audizione, appare anzitutto opportuno rilevare come, sin dal momento in cui l'immobile "La Tinaia" è divenuto, nell'aprile del 2016, successivamente all'affidamento di servizio da parte della prefettura di Pisa e a seguito di un'apposita procedura di gara, sede di prima accoglienza di una trentina di richiedenti protezione internazionale, i residenti dell'area circostante abbiano evidenziato sia l'assenza di una comunicazione preventiva da parte degli organi competenti, sia una crescente preoccupazione per l'impatto sociale determinato sul territorio.

Il precedente sindaco aveva dato nulla osta all'accoglienza in quella struttura, ma non suffragato dagli uffici. I tecnici degli uffici comunali non avevano fatto rilievi su quella struttura, quindi non avevano valutato tecnicamente la sua capacità. Aveva dato, quindi, un nulla osta generico all'accoglienza.

Su questo punto si rileva come una precauzionale condivisione dell'arrivo di un numero tanto elevato, in un'area come quella in oggetto, tra gli enti interessati e la cittadinanza avrebbe portato quest'ultima a una migliore gestione della criticità venutasi a determinare.

Sul punto non passa inosservato come già intorno all'11 febbraio 2016, ovvero due mesi prima della notizia a mezzo stampa, l'allora sindaco *pro tempore* di Cascina, il dottor Alessio Antonelli, avesse preventivamente comunicato alla proprietà dell'immobile il nulla osta per la disponibilità all'accoglienza da parte dell'amministrazione comunale - quello che dicevo precedentemente - dal momento che esso figurava tra i requisiti della procedura di gara. Ciò a dimostrazione del fatto che, mentre erano da tempo chiare le intenzioni della precedente amministrazione comunale, i residenti non erano stati preventivamente informati di tali propositi. Non solo.

Sempre con riferimento ai requisiti della citata procedura di gara, si rileva altresì come tra questi fosse espressamente previsto come le strutture dovessero essere dotate dei requisiti di agibilità e abitabilità, di tutte le certificazioni di conformità di strutture, impianti e attrezzature previste dalla normativa vigente. Su questo aspetto, si rileva come in data 4 febbraio 2016 al comune di Cascina sia stata depositata, da parte della proprietà dell'immobile, una comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) in edilizia libera e prevista per gli interventi indicati all'articolo 136, comma 2, lettere a) e g), e comma 3 della legge regionale n. 65 del 2014. Quindi solamente otto mesi dopo rispetto al bando viene presentato al comune di Cascina un adeguamento dei lavori.

Con tale tipologia di procedura possono, tuttavia, essere realizzati: interventi di manutenzione straordinaria, che non riguardino le parti strutturali degli edifici, compresa l'apertura di porte interne, la modifica di parti interne; le opere necessarie per realizzare e integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici; il frazionamento e accorpamento di unità immobiliari senza modifiche della volumetria complessiva e della sagoma dell'edificio e senza modifiche di destinazione d'uso; modifiche interne di carattere edilizio da eseguirsi negli organismi edilizi con determinazione d'uso non residenziale, sempre che non riguardino le parti strutturali, non comportino modifiche alla superficie coperta preesistente né l'introduzione della destinazione d'uso residenziale (sono esclusi gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 10, comma 1, lettera c) del DPR n. 380 del 2001, e quelli riguardanti immobili per i quali non sono consentiti

interventi eccedenti la categoria del restauro e risanamento conservativo); installazione di impianti di produzione energetica aventi tutte le caratteristiche di cui alla legge n. 39 del 2005, articolo 17, comma 5, ovvero installazione di impianti solari termici qualora ricorrano congiuntamente le condizioni di cui alla legge n. 39 del 2005, articolo 17, comma 6.

Da quanto sopra emerge chiaramente come gli interventi previsti dalla proprietà dell'immobile non potessero essere che di natura manutentiva, senza cioè che gli stessi andassero a modificare la struttura dell'edificio, edificio che tuttavia, ai sensi della vigente normativa comunale, è classificato come "edificio rurale" e non già come edificio a uso residenziale o comunque con caratteristiche di tipo abitativo – potrebbe essere anche del tipo di struttura ricettiva – senza dubbio alcuno più coerente con la finalità dell'accoglimento di un numero tanto elevato di migranti. Il procedimento di deruralizzazione dell'edificio non è mai stato presentato. Quegli edifici quindi, insieme agli annessi agricoli, sono edifici rurali.

Tra l'altro, tengo a precisare che la relazione, e quindi i rilievi, sono stati fatti sul corpo principale della struttura, quindi non sugli annessi agricoli, che precedentemente non erano abitati: su quelli non sussiste l'abitabilità. I nostri uffici non hanno fatto rilievi, perché chiaramente sono adibiti a magazzino, quindi non abbiamo fatto rilievi sugli annessi agricoli. Se adesso, invece, sono abitati, chiaramente i nostri uffici faranno dei rilievi e comunicheranno la relazione alla Commissione.

MARCO RONDINI. Per annessi agricoli intende le *dependance*?

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Intendo le *dependance*. Noi abbiamo fatto i rilievi solamente sul corpo principale della struttura, quella con la scala.

MARCO RONDINI. Gli annessi agricoli, quindi, non dovevano ospitare eventualmente...

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. No, non ci hanno mai comunicato che avrebbero dovuto ospitare delle persone. Tra l'altro, non abbiamo nemmeno fatto i sopralluoghi.

MARCO RONDINI. Non potevano essere, quindi, adibiti ad alloggi.

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. No. Comunque, neanche abbiamo fatto la relazione tecnica su questo. La faremo, se adesso sono abitati, e la comunicheremo.

Sulla base di ciò, non si capisce come il medesimo edificio potesse rispondere al requisito stabilito dalla procedura di gara della prefettura di Pisa sopraenunciato circa il possesso dell'agibilità e abitabilità.

Tra l'altro – questo è un altro punto importante – nel bando prefettizio si richiedeva esplicitamente alla cooperativa - o comunque alla Srl che in questo caso ha vinto - tra i requisiti tecnici «documentata disponibilità di strutture per le quali è stato preventivamente acquisito l'assenso dell'ente locale nel cui territorio sono ubicate e dotate dei requisiti di agibilità e abitabilità e di tutte le certificazioni di conformità di strutture, impianti e attrezzature previste dalla normativa vigente, che siano immediatamente utilizzabili e che rientrino nei limiti di capienza massima esplicitati al punto 5)».

Nel bando, quindi, si richiedevano esplicitamente l'abitabilità e l'agibilità delle strutture. Evidentemente, questo requisito è mancante. Chi ha dichiarato che le strutture godevano della piena agibilità e abitabilità, ha dichiarato evidentemente il falso.

Non si può dire che i competenti organi, ciascuno per la propria competenza, non fossero informati della situazione venutasi a creare. Il 2 maggio 2016, infatti, l'allora consigliere comunale Michele Parrini, allarmato dai residenti, al pari della sottoscritta, al tempo consigliere comunale, presentava un accesso agli atti per chiedere di avere copia della documentazione della sopra citata pratica edilizia, cui seguiva in data 30 maggio una seconda segnalazione al comune di Cascina e alla prefettura di Pisa, affinché fosse verificata la legittimità dell'immobile per l'accoglienza di n. 32 profughi.

A queste formali comunicazioni da parte di rappresentanti dell'amministrazione comunale di Cascina seguiva anche un esposto di 50 cittadini, che il 17 giugno 2016 depositavano presso la stazione dei Carabinieri di Ponsacco appunto un esposto precedentemente inviato anche al comune di Cascina e alla prefettura di Pisa per richiedere, a loro volta, la verifica della legittimità dell'immobile per l'accoglienza dei profughi. Questo è tutto negli allegati che vi fornirò.

Della gravità della situazione dell'immobile localizzato in via Santa Maria Sud a Cascina, quindi, ogni ente, ciascuno per le proprie competenze, era stato informato a dovere. Tuttavia, non veniva fornito alcun riscontro dalla prefettura di Pisa. Personale dell'ufficio tecnico dell'amministrazione comunale di Cascina effettuava, nel corso del tempo, due sopralluoghi sul sito allo scopo di verificare se le opere edili realizzate nel tempo nella sopra citata pratica edilizia fossero coerenti con la medesima pratica depositata.

A seguito delle verifiche della suddetta documentazione agli atti e dei sopralluoghi citati, è emerso, tra i vari aspetti, che: la comunicazione per attività edilizia libera era carente della

documentazione attestante la legittimità dell'immobile con riferimento ai titoli abitativi per la trasformazione edilizia presentati; la cucina e gli altri spazi connessi collocati al piano terra del fabbricato rurale non erano rappresentati negli elaborati grafici contenuti nella suddetta comunicazione di attività di edilizia libera, dove per i vani in oggetto è indicata invece la destinazione di magazzino, ricovero attrezzi, ripostigli e tinaia (quindi non c'è l'abitabilità al piano terra dell'edificio principale); la materiale realizzazione del vano cucina e degli spazi a essa connessi, così come individuata nel suddetto schema planimetrico allegato alla notifica sanitaria, si configurerebbe come funzionale a una destinazione abitativa ricettiva del piano terra, con conseguente trasformazione dell'originaria destinazione rurale dell'immobile risultante dalla pratica edilizia agli atti, che non troverebbe corrispondenza con la destinazione d'uso dei locali del piano terra rilevata dalla visura catastale che la individuerrebbe come C1 (tipo negozi e botteghe).

Oltre a ciò, si deve sottolineare come sussistano difformità in relazione al numero dei presenti rispetto alle caratteristiche dell'immobile. Come, infatti, ho avuto modo di segnalare alla prefettura di Pisa allorquando evidenziavo le problematiche igienico-sanitarie dell'immobile con posta certificata del 14 novembre 2016, l'articolo 2 del DM del 1975 stabilisce che per ogni abitante deve essere assicurata una superficie abitabile non inferiore a 14 metri quadrati per i primi quattro abitanti e a metri quadrati 10 per ciascuno dei successivi.

Le stanze da letto debbono avere una superficie minima di metri quadrati 9, se per una persona; di metri quadrati 14, se per due persone. Ogni alloggio deve essere dotato di una stanza di soggiorno di almeno metri quadrati 14; le stanze da letto, il soggiorno e la cucina debbono essere provvisti di finestra apribile.

Purtuttavia, nel caso in fattispecie, da quanto invece rappresentato negli elaborati grafici allegati alla pratica edilizia agli atti, la verifica dell'idoneità della struttura svolta ai sensi dell'articolo 2 del suddetto DM, sugli spazi abitativi unicamente collocati al piano primo dell'immobile in oggetto, determina un numero massimo di occupanti pari a 23 unità. Quella struttura, quindi, secondo i nostri uffici e secondo le valutazioni secondo il DM del 1975, potrebbe ospitare 23 unità di persone – non si fa differenza, chiaramente, tra richiedenti asilo e operatori – ovvero ben al di sotto delle presenze che attualmente alloggiano presso la struttura.

Per le motivazioni sopra esposte, il comune di Cascina ha dapprima dato comunicazione di avvio del procedimento, ai sensi degli ai sensi degli articoli 7 e seguenti della legge n. 241 del 1990 e sue modifiche e integrazioni dell'8 settembre 2016, notificato a mezzo raccomandata postale alla signora Del Punta Paola Maria; successivamente, ha emesso, a fronte delle memorie difensive pervenute in data 7 ottobre 2016, ma che nulla aggiungono rispetto a quanto sollevato con l'avvio

del procedimento citato, apposita ordinanza dirigenziale di rimessa in pristino, la n. 21 del 19 gennaio 2017, notificata il 14 gennaio 2017, contestando la sussistenza di opere realizzate in assenza di titolo abitativo in difformità dalle norme urbanistiche.

In piena autonomia dirigenziale dei nostri uffici, quindi, è stata emessa un'ordinanza dirigenziale per abuso edilizio, a cui la proprietà dovrà rispondere entro 90 giorni, o ripristinando lo stato precedente dei luoghi o facendo ricorso. Alla data odierna, pur precisando che sussistono 90 giorni dalla notifica dell'ordinanza per darvi seguito, va evidenziato come agli atti del comune non risulti che la proprietà abbia ottemperato a quanto disposto.

È arrivata questo venerdì, il 17, e comunque è stata notificata anche a voi – vedo che per conoscenza è stata inviata anche alla Commissione parlamentare d'inchiesta, all'onorevole Gelli nella persona del presidente – una diffida al sindaco. C'è un *fumus* un po' particolare. Mi si diffida, perché si sostiene che, a seguito delle elezioni della nuova giunta del comune di Cascina, con la nuova maggioranza della Lega Nord, la questione del centro di accoglienza sia divenuta priorità politica dell'amministrazione locale neoletta (anche su questo avrei da dire).

«Al solo fine di perseguire la nuova strategia politica, l'attuale amministrazione ha avviato una campagna sui mezzi di informazione sottesa a screditare l'azione amministrativa sinora condotta con la giunta comunale, che aveva ritenuto l'immobile di proprietà della signora Maria Paola Del Punta idoneo alla funzione di centro di prima accoglienza per i richiedenti asilo», ripeto non suffragata dai sopralluoghi degli uffici.

«In particolare, il sindaco del comune di Cascina ha contestato in più occasioni la legittimità edilizia – non l'ha contestata il sindaco, ma direttamente gli uffici – dello stato dei luoghi nonché la legittimità delle procedure». Sono qui tuttora a contestarla, perché secondo me ci sono dei documenti carenti nella partecipazione al bando.

Faccio presente che alla richiesta di accesso agli atti che abbiamo fatto alla prefettura a inizio gennaio non ci è ancora stata data risposta. Abbiamo fatto una richiesta di accesso agli atti per avere la documentazione con cui il signor Merciai ha partecipato e ha vinto il bando. Ad oggi, il sindaco non ha ancora i documenti che abbiamo richiesto.

Io ritengo questa diffida anche un tentativo per screditare l'azione amministrativa della giunta e dell'amministrazione. I nostri atti – ci tengo a ribadirlo – sono stati perfettamente legittimi e i nostri rilievi sono stati i medesimi che facciamo per qualsiasi altro rilievo edilizio o comunque di natura igienico-sanitaria che facciamo sul territorio.

Per quanto riguarda il sovraffollamento della struttura, che ho comunicato al prefetto a novembre, in via di accordo istituzionale eravamo rimasti d'accordo che la struttura sarebbe stata

alleggerita. Quindi io non ho proceduto a un'ordinanza di sgombero igienico-sanitaria proprio in vista dell'alleggerimento della struttura.

In una prima fase, era stato accordato perché si era arrivati a un numero di 45 persone ospitate - sempre superiore al numero di 23, ma comunque 45 - salvo poi, con l'ultimo invio di pochi giorni fa, di due settimane fa, arrivare a superare le 71 persone, esclusi gli operatori. Quindi per noi la struttura è assolutamente sovraffollata.

A seguito di una telefonata intercorsa tra me e il capo di gabinetto del prefetto, dottor Ferdani, che mi comunicava che sarebbero arrivati "altri" profughi alla Tinaia - senza neanche precisare il numero - io ho espresso la mia totale contrarietà, proprio alla luce di tutti i rilievi che avevo fatto nei mesi precedenti. Io mi riservo ancora di emanare un'ordinanza di sgombero della struttura per motivi igienico-sanitari, anche alla luce dei fatti accaduti di recente in altre strutture d'accoglienza sovraffollate, che hanno portato a macabri epiloghi.

Concludendo, appare evidente come la situazione presso l'immobile della Tinaia sia critica sotto numerosi profili: quello urbanistico, quello igienico-sanitario, quello sociale e quello di pubblica sicurezza.

Relativamente alla pubblica sicurezza, i residenti lamentano chiaramente uno scarso controllo delle Forze dell'ordine. Io rappresento un comune di 45.000 abitanti e abbiamo in organico 23 vigili urbani, sicuramente sottodimensionato come organico rispetto al fabbisogno di un comune di tale grandezza. Comunque, non sono arrivati rinforzi da parte degli organi di Polizia per tutelare i trenta o quaranta residenti che stanno in quella via e che si sono visti triplicare le presenze in meno di 70 giorni, non conoscendo neanche i vicini di casa, perché nessuno ha fornito neanche al sindaco le generalità dei presenti in quella struttura, la nazionalità o i certificati sanitari. Siamo totalmente all'oscuro.

Lamentano la scarsa illuminazione, perché è una strada di campagna. Quello dipenderebbe dal comune, che chiaramente non ha le risorse per illuminare quella via. Abbiamo un bilancio critico. La notte, queste persone - i richiedenti asilo - si muovono senza alcuna protezione, senza le fasce catarifrangenti, e i residenti sono giustamente preoccupati anche per la viabilità. Chiedono: se qualcuno dovesse per caso investirli o trovarsi coinvolto in un incidente stradale con questi migranti, chi sarebbe responsabile? Giustamente sono preoccupati.

Sono preoccupati anche per il viavai che si è visto di altri migranti non appartenenti alla struttura. C'è un viavai continuo di macchine dal fare sospetto, dai movimenti sospetti. Hanno segnalato, sempre i residenti, che la sera c'è anche un giro di prostitute. Io non ho verificato la

circostanza, ma mi è stato segnalato e ci tengo a segnalarlo alla Commissione d'inchiesta, che giustamente indagherà su questa circostanza che mi è stata riferita.

È per quanto sopra esposto che come sindaco di Cascina non posso che chiedere l'immediata chiusura del centro di accoglienza La Tinaia, auspicando una contestuale rapida verifica da parte degli organi competenti circa la correttezza della procedura seguita dai gestori dell'immobile per consentire che un edificio rurale venisse trasformato in pochi mesi in un centro per l'accoglienza dei migranti.

Ci tengo a dire che la proprietà, chi gestisce la struttura, non ha mai pagato al comune un euro di onere di urbanizzazione per il cambio di destinazione d'uso. Quella è una struttura rurale e nessuno ha pagato un euro per il cambio di destinazione d'uso. Anche su questo gli uffici proseguiranno e faranno il loro dovere.

Tra l'altro, abbiamo inviato tutti questi rilievi a fine gennaio, il 24, alla Procura della Repubblica per renderli noti.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO BENI. Intervengo brevemente.

Lei diceva una cosa sulla questione dell'ordinanza. Ha detto che si riserva di emettere un'ordinanza. Quindi non è stata fatta l'ordinanza?

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. No. L'ordinanza dirigenziale per gli abusi edilizi è di tipo dirigenziale. L'ordinanza sindacale...

PAOLO BENI. Ma il comune... Non c'è un'ordinanza del comune rispetto agli abusi?

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Sì, è dirigenziale. Parlavo dell'ordinanza sindacale per quanto riguarda il sovraffollamento, perché il responsabile igienico-sanitario...

PAOLO BENI. E su questo si riserva di intervenire.

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Sì. Io aspettavo un alleggerimento della struttura per evitare l'ordinanza.

PAOLO BENI. I trenta o quaranta residenti della zona, oltre a lamentarsi – questo mi sembra evidente, l’abbiamo capito – hanno denunciato nell’ultima fase, da quando è stato destinato a quest’utilizzo, furti, rapine, episodi di violenza, che lei sappia?

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Sì, hanno presentato un esposto, che è allegato alla relazione. L’ho detto nella relazione, precedentemente.

MARCO RONDINI. E che cosa c’è nell’esposto?

PAOLO BENI. Ma l’esposto si riferisce a fatti... Ci sono stati dei furti in abitazione o no?

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. I furti in abitazione ci sono stati. Non ho allegato le denunce.

PAOLO BENI. Leggeremo l’esposto.

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Comunque, l’esposto è di parecchi mesi fa, di giugno. Erano solamente tre mesi. Successivamente, credo ne abbiano fatti altri, ma non ne ho copia.

PAOLO BENI. O incidenti, episodi precisi a cui si riferiva.

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Sì. Non li ho allegati, perché non ho avuto la documentazione.

PAOLO BENI. Va bene.

Quando dice di macchine “dal fare sospetto”, che cosa intende?

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Hanno chiamato i Carabinieri in quelle circostanze. Ci sono numerose chiamate ai Carabinieri, che però avendo le pattuglie impegnate, molte volte non sono potuti intervenire immediatamente. Noi abbiamo due stazioni dei Carabinieri a Cascina, sottodimensionate.

PAOLO BENI. Ha un'idea di che cosa voglia dire «dal fare sospetto»? Probabilmente, l'hanno detto gli abitanti della zona: si presume che spacciassero qualcosa? Che andassero lì perché c'era prostituzione? Può essere per tanti motivi il fare sospetto: sospetto di che?

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Io riporto quello che i residenti mi hanno detto.

PAOLO BENI. Sono le voci... Ho capito.

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. I residenti mi hanno detto di aver visto un giro "strano", probabilmente riconducibile alla prostituzione.

PAOLO BENI. Okay.

PRESIDENTE. Bene. Noi abbiamo esaurito le nostre domande. Vi ringraziamo per la documentazione e la relazione che ci avete consegnato. Ovviamente, prenderemo le nostre dovute...

SUSANNA CECCARDI, *Sindaco di Cascina*. Ci tengo a fare altre precisazioni. Voi siete una Commissione d'inchiesta.

In questo caso non è una cooperativa che ha vinto il bando, ma la Gestione Immobili Srl di Merciai. Il signor Merciai era stato coinvolto prima nella gestione di altre cooperative, per esempio della Xenia, di cui era socio, che ha avuto dei problemi anche nel nord Italia nella gestione di accoglienza a Quinto di Treviso. Tra l'altro, in quella struttura avevano alloggiato 101 profughi, ma era una struttura non idonea e quindi il sindaco del comune aveva proceduto a un'ordinanza di sgombero della struttura. Diciamo che questa gestione non è nuova a questo sistema dell'accoglienza.

Tra le altre cose che posso rilevare, un giorno ho fatto un sopralluogo nella struttura – è nella relazione – in estate, a fine agosto, e mi sono informata presso gli operatori di quali attività svolgessero: quel giorno ci dovevano essere corsi di italiano, che guarda caso proprio quel giorno non si erano tenuti perché l'insegnante era malato. Di fatto, anche da quello che si dice, dai residenti che continuamente stanno lì davanti, i dirimpettai – è soprattutto una casa che è proprio lì davanti, se l'avete vista, quella sul retro – ci viene detto che i corsi sembra loro proprio che non vengano tenuti.

I migranti si allontanano la mattina presto e tornano la sera tardi, tardissimo, peraltro non rispettando il limite imposto dalla prefettura del rientro alle 10:30 di sera. Questi viaggiano in bicicletta, anche in condizioni precarie, a tutte le ore del giorno e della notte, soprattutto della notte. Secondo me, ma lo valuterete voi, non rispettano neanche i criteri dei corsi che devono tenere ai migranti, le incombenze...

PRESIDENTE. La ringraziamo per queste ulteriori puntualizzazioni. Noi procederemo per quanto di nostra competenza. Stiamo rilevando tutta una serie di elementi che sono il frutto del nostro lavoro di approfondimento e di studio. Non conoscendo la realtà, la struttura, dobbiamo fare un lavoro di verifica e di controllo, ma è nostro interesse che le strutture a cui vengono destinati i migranti per l'accoglienza siano nelle migliori condizioni possibili per fare questo, non per fare altro.

Purtroppo, nel nostro Paese abbiamo una situazione difficile, ma questo non vuol dire che non dobbiamo garantire una corretta e idonea accoglienza, in strutture corrette e idonee. Questo mi sembra un requisito fondamentale.

Dichiaro conclusa l'audizione.